

cura fiera alle radiose vie dell'avvenire, ben potrà rivolgere lo sguardo al passato, da cui sorgono le gigantesche figure, anche le più remote e lontane, degli artefici primi della sua elevazione.

Il Principe proseguiva e concludeva fra l'entusiasmo della eletta riunione :

« Nello sguardo rivolto al passato, l'Italia vittoriosa vedrà più fulgida e bella la trionfale visione del fatto compiuto sentendone più viva e più intensa la santa poesia. E mi pare cosa corrispondente alle tradizioni superbe di Roma, che al culmine della suprema potenza, celebrava nelle sue feste secolari gli antichi fasti dell'Urbe.

« Di questa rievocazione ho sentito il dovere di assumere l'iniziativa alla quale darò tutto il mio fervore di Principe, di Soldato, di Cittadino. A Voi, qui convenuti, ne dò l'annuncio nella storica Sala di questo Palazzo sacro alle glorie più belle della nostra Torino, che, dopo più di venticinque anni di oppressione straniera, ridonata alla libertà, fatta capitale del Ducato, e restituita a floridezza, per opera di Emanuele Filiberto, ne scolpiva il suo nome nel cuore e lo tramandava di generazione in generazione, come il simbolo più puro e più alto delle sue idealità militari e civili.

« Sono certo che al mio appello a tutte le forze vive e operose di questa Città, Voi risponderete con anima piemontese, con entusiasmo e con fede, e insieme a Voi, con lo stesso sentimento, risponderà l'Italia intiera.

« In questo periodo di ascensione verso le mètte più alte, la gloriosa figura di Emanuele Filiberto rappresenta il trionfo della volontà indomabile contro l'avverso destino; rappresenta la vittoria di un piccolo popolo contro Stati potenti; rappresenta il predominio di un uomo sugli eventi più duri. In tristi giornate trascorse, quando visioni di tragedia velarono i miei occhi e vidi la patria in pericolo, l'ombra del mio grande Avo deve essersi librata su di me

e sulle mie truppe, infondendo in tutti la tenacia del sacrificio, la energia nel combattere, la fede nella vittoria finale ».

Una nobile lettera del Duce

Il Programma Generale presentato dal Duca d'Aosta al Capo del Governo riceveva una calda adesione. Il Duce infatti, manifestava tutto il suo compiacimento colla seguente lettera inviata all'Augusto Principe :

« Altezza! La nobilissima iniziativa di V. A. R. di commemorare, con geniale fusione, il quarto centenario del Grande Principe Sabauda Emanuele Filiberto e il X anniversario della Vittoria, trova nel meraviglioso programma ispirato da V. A. R. la realizzazione più squisitamente patriottica. Con felicissima idea, la esaltazione delle glorie guerriere nazionali è completata da un'interessante rassegna del magnifico sviluppo della Nazione nei campi della produzione e del lavoro; sì chè la manifestazione assurgerà a celebrazione delle eccelse virtù civili e militari della stirpe.

« Nella certezza che, animata dalla fervida fede e diretta dall'alta mente di V. A. R., la celebrazione riuscirà superba attestazione della potenza della Grande Italia, aderisco con entusiasmo al magnifico progetto che V. A. R. si è compiaciuta inviarmi. Mi è gradita l'occasione per pregare V. A. R. di accettare i miei più devoti omaggi.

« Il Capo del Governo : MUSSOLINI ».

L'Esposizione e le Celebrazioni patriottiche venivano annunciate dal Principe col seguente nobile proclama :

« Italiani!

« Nel 1928 la gloria della Patria aduna due ricorrenze: il quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto, ed il decimo anniversario della Vittoria.